

# Altro Tempo

IL NUOVO LIBRO DI ALESSANDRA NECCI

Una guida per capire ciò che è oggi l'Europa, attraverso un racconto sulla forza del potere femminile

## Napoleone e le sue donne fra intrighi e sentimento

Protagonista assoluta Madame Mère la madre, Letizia Ramolino Bonaparte

DI LUIGI BISIGNANI

**C**aro direttore, è più di un raffronto tra figure femminili, più di un libro sulla storia europea ed è più di uno specchio nel quale guardarsi. Il nuovo libro di Alessandra Necci 'Al cuore dell'Impero Napoleone e le sue donne fra sentimento e potere' è un'indagine sulla potenza dei clan, oggi li chiamiamo 'cerchi magici' e la forza 'equilibrata' della ragione politica. Come un tessitore, è compito del politico comporre elementi diversi in virtù della propria strategia. E dietro alle colorite e pitto-



resche apparenze delle grandi decisioni si nascondono piccole verità fatte di intrighi, complicità e abusi di potere che ammaliano e inebriano. Per i leader carismatici spesso ciò si dilata, scientificamente la definiscono 'sindrome di Hubris' e Napoleone non ne fu immune. Narcisista, istrione, rude, sfruttò il suo clan familiare, che a sua volta lo assecondò per i propri fini, per costruire la sua idea di Stato. Secondo Stendhal per lui sarebbe stato meglio non avere una famiglia, ma senza di loro 'il piccolo caporale' sarebbe diventato 'l'aquila francese'?

Madame Mère la madre, Letizia Ramolino Bonaparte è la protagonista assoluta. Con chirurgica determinazione getta le basi del clan ed è l'unica che



non cade mai nella trappola fascinosa del potere. È lei che si attribuisce la frase 'Pourvu que ça dure' (Purché duri). Napoleone l'ammira senza riserve e la ama: «Devo tutto a mia madre...era una testa di uomo su un corpo di donna».

Alessandra Necci inizia da lei, le 'candide distorsioni' di Madame Mère sono necessarie per capire il combinato disposto paideia-familias-politica. Fedele a suo figlio oltre la morte, in vita non esita ad ingannarlo se ritiene che sia la cosa giusta

da fare per il clan. Ma tramaranno, ciascuna per i propri scopi, anche Elisa, Paolina, Carolina, le sorelle, e le stesse mogli, la sensuale Giuseppina, e l'algida Maria Luisa d'Austria ognuna a modo proprio. La rete vischiosa rivestita di lu-

singhe in cui Bonaparte si muove è stata una peculiarità attribuita maggiormente alle sorelle che ai fratelli. Donne intelligenti e caparbie, come Elisa Bonaparte Baciocchi forte, pragmatica, ambiziosa, un vero capo anche negli atteggiamenti

costo della sua femminilità. L'esatto contrario della luciferina civetteria di Paolina Bonaparte Leclerc Borghese, il suo corpo è lo strumento di seduzione che adopera con tutti. Di lei, l'autrice ci fa scoprire però anche il lato ribelle, femminista e anticonformista, in una Roma papale legata a ipocriti rituali. La più piccola delle sorelle, ma non meno spregiudicata, è Carolina Bonaparte Murat astuta, dissimulatrice e avida, ancora più di Elisa, tanto da tradire Napoleone, insieme al marito Gioacchino Murat, pur di mantenere il Regno di Napoli. Un voltafaccia che il clan dei Bonaparti non perdonerà. E poi le mogli Giuseppina de Beauharnais Bonaparte e Maria Luisa D'Austria così tanto diverse tra loro ma entrambe capaci di tutto. È paradossale che Napoleone affermasse che preferiva donne buone, dolci e affettuose che non creano problemi. La forza del potere femminile nella sua vita è stata l'unica costante.

Ci si ubriaca di tanti nomi importanti, ma la messa a fuoco delle personalità che offre Alessandra Necci, in questo lavoro appassionante e avvincente, è una guida puntuale e sicura per non sbandare e per capire la storia di ciò che è oggi l'Europa. Restano scolpite le parole di Napoleone: «Mi infastidisce vedere un talento sprecato: non temo il merito, la bravura, l'intelligenza, purché siano al servizio di un'idea». Chissà che direbbe oggi dei cerchi magici.

© REPRODUCED BY EMBRYATA

### LUTTO NEL MONDO DELLA MUSICA

## Addio a «Pepe» Salvaderi fondatore dei Dik Dik

«Te ne sei andato a suonare con gli angeli», così lo ricordano i suoi compagni con un post sui social

DI FABRIZIO FINAMORE

**C**iao Pepe, te ne sei andato a suonare con gli angeli e ci hai lasciato qui a piangerti e ricordarti per sempre? comincia così il commosso post con il quale Lallo e Petruccio, i suoi compagni di viaggio di una vita nei Dik Dik, ricordano sul profilo Facebook ufficiale della band il loro amico Pepe Salvaderi. «Conoscendo la tua innata ironia - continua il post - lo avrai fatto così senza avvertirci affinché suonassimo le tue canzoni, le nostre canzoni ancora più forte, così forte da arrivare fino al cielo e il cielo sarà con te ad ascoltarci. Noi non ti abbiamo perso e non ti perderemo mai perché sei e sarai sempre dentro di noi e ti promettiamo una cosa,

l'ultimo lavoro, quello che hai voluto tanto non andrà perduto. Ciao fratello, amico, grande musicista, ciao Pepe ci incontreremo in tutti i nostri sogni». Se ne va così un altro protagonista della canzone italiana. Erminio 'Pepe' Salvaderi, colonna dello storico complesso beat italiano dei Dik Dik, l'uomo che nel 1965 fu tra i fondatori del complesso, che inizialmente si chiamava Dreamers. Fu proprio grazie a quei tre compagni di scuola nella Milano di fine anni '50, Petruccio Montalbetti, Giancarlo Sbriziolo ed Erminio Salvaderi, che nacque la formazione dei Drimmer poi diventati qualche anno dopo Dick Dick. Artista versatile, Pepe Salvaderi suonava la chitarra ritmica, la tastiera ed era la voce secondaria del gruppo celebre per

«L'isola di Wight» e «Sognando California» (versione italiana di della hit dei Mamas & Papas «California Dreamin'») tutt'oggi rimasti probabilmente tra i successi più amati del loro lungo repertorio. Tanti i ricordi di una carriera di oltre 50 anni che li ha visti collaborare con Battisti e Mogol (basti pensare a «Dolce di giorno» o a «Il vento») calcare miriadi di pachi diversi e firmare molti altri successi. Lui era sicuramente una parte importante di un gruppo cui va riconosciuto il merito di aver diffuso con tempestività le nuove tendenze musicali che arrivavano da oltre oceano. Immancabili, in queste ore, i ricordi di tanti amici e colleghi affidati ai social. «Le indimenticabili canzoni dei Dik Dik - scrive Pupo Ghinazzi in un post - oltre



ad avermi accompagnato fin dall'inizio della mia carriera, soltanto due anni fa risuonavano nelle strade e nelle piazze del mio piccolo paese, Ponticino, dove il mitico Pepe insieme ai suoi colleghi, si esibì in un concerto che ancora oggi i miei concittadini ricordano con grande piacere. Che la terra ti sia lieve, amico caro».